



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

31 Maggio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ieri la Sicilia era terza in Italia per numero dei contagi. Il quadro epidemiologico si riflette sul turismo

Il Covid arretra ma con troppa lentezza

AstraZeneca torna a correre, solo ieri somministrate 499 dosi nei due "hub" di Messina
L'Asp di Ragusa sospende 30 dipendenti che non hanno rispettato l'obbligo di vaccinarsi

PALERMO

La pandemia arretra in Sicilia ma i dati giornalieri non sono ancora così rassicuranti come si auspicava, visto che siamo agli inizi della stagione estiva. E questo rischia di pesare sulle prenotazioni. Rispetto al 2020, con l'isola in testa alle preferenze dei turisti, quest'anno molte strutture ricettive sono ancora in una condizione di incertezza. Ieri erano 348 i nuovi positivi al Covid19 in Sicilia, su 15.841 tamponi processati, con una incidenza del 2,2%. La Regione era collocata al terzo posto in Italia per numero di contagi giornalieri.

Le vittime sono state 5 e portano il totale a 5.819. Il numero degli attuali positivi è di 9.883 con una diminuzione di 105 casi. I guariti sono stati 448. Negli ospedali i ricoverati sono 549, 25 in meno, quelli nelle terapie intensive 65, 7 in meno rispetto al bollettino precedente. La distribuzione tra le province vede, Catania sempre in testa con 124, Palermo 53, Messina 44, Ragusa 41, Agrigento 34, Siracusa 29, Caltanissetta 12, Trapani 11, nessun nuovo caso a Enna.

Per quanto riguarda il territorio peloritano, sono 1238 i vaccini somministrati ieri a Messina città nell'hub della Fiera, così ripartiti: AstraZeneca 180, Janssen 5, Moderna 162, Pfizer 891. Nell'hub del PalaRescifina, invece, 468 in tutto (AstraZeneca 319, Pfizer 156, Janssen 0, Moderna 12). Al Gasometro riscontrati due soggetti positivi sui 361 tamponi eseguiti. Quanto al bollettino medico, nessun decesso registrato nelle ultime 24 ore, mentre su fronte dei posti nelle Terapie intensive, al Policlinico "Gaetano Martino" liberi 3 su 7, all'ospedale Piemonte 19 su 28 e nell'Azienda ospedaliera "Bonino-Pulejo" 5 su 8.

Intanto l'Asp di Ragusa ha sospeso dal servizio i dipendenti che non sono ancora sottoposti alla vaccinazione anti Covid-19. Sarebbero circa 30 persone tra medici, infermieri e operatori sanitari. Il provvedimento, che



Messina, l'hub allestito al PalaRescifina ieri sono state somministrate 319 dosi di AstraZeneca, 180 nell'hub attrezzato in fiera

riguarderebbe anche la convenzione con un medico di famiglia, ha effetto immediato ed è valido fino al 31 dicembre prossimo e prevede anche la sospensione della retribuzione e di ogni altro compenso.

L'azienda sanitaria provinciale di Ragusa ha agito in base alla nuova normativa in materia introdotta dal Decreto legge di aprile che prevede l'obbligo di vaccinarsi per medici, infermieri e operatori socio sanitari. La Direzione strategica dell'Asp aveva intimato ai lavoratori che non si erano sottoposti al vaccino a provvedere entro 5 giorni dalla segnalazione, trascorsi i quali si sarebbe data attuazione al decreto legge.

La Uil ha alzato la voce per chiedere che i vaccini si producano anche a Catania: «Si può fare, si deve fare, anche a dispetto dell'imbarazzante reticenza di Stato e Regione su questa proposta».

Il sindacato ha raccolto le firme nella città etnea per sollecitare la Commissione europea a disporre la sospensione dei brevetti sui vaccini. La petizione coinvolge un vasto fronte comunitario di associazioni e organizzazioni, attualmente impegnate anche on-line a raggiungere l'obiettivo di un milione di sottoscrizioni.

**Il sindacato Uil:
«Produzione
di vaccini
anche a Catania,
si può e si deve fare»**

Oggi un vertice per decidere le prossime tappe della campagna, attese le nuove forniture nei prossimi giorni

Restano in bilico i vaccini agli under 40

Gli elenchi degli aventi diritto devono essere ancora caricati: la Regione prima vuole verificare la disponibilità delle dosi. Lunga coda all'esterno della Fiera del Mediterraneo

Fabio Geraci

PALERMO

Si svolgerà oggi la riunione per capire se dal 5 giugno anche in Sicilia si potrà partire con la vaccinazione per gli under 40, aprendo così la somministrazione del vaccino a tutte le fasce d'età. La Regione, prima di mettere a punto il piano, vuole però avere la certezza che siano disponibili a giugno gli oltre due milioni di dosi promesse per l'Isola dal generale Francesco Paolo Figliuolo.

Negli ultimi dieci giorni la Sicilia sta correndo ad una velocità maggiore rispetto alle altre regioni: per questo motivo la struttura commissariale regionale sta controllando quante prenotazioni sono già state effettuate negli altri target in maniera da poter garantire a tutti il vaccino senza problemi. Non è escluso nemmeno che il via libera possa slittare di qualche giorno: il presidente della Regione, Nello Musumeci, ne discuterà con Mario Minore, il responsabile della campagna vaccinale siciliana, prima di avviare la macchina organizzativa. Fino a ieri gli elenchi degli aventi diritto non erano ancora stati forniti a Poste Italiane che, non appena li avrà, provvederà a caricarli sul portale. Secondo i tecnici basteranno un paio di giorni per inserire i dati degli utenti ma la decisione definitiva sarà presa in base alla reale disponibilità dei vaccini. Ieri gli hub siciliani hanno ricevuto 76.100 dosi (29.600 di Moderna e 46.500 di Johnson & Johnson) mentre altre 168 mila di Pfizer dovrebbero essere distribuite mercoledì prossimo.

La situazione non è da allarme rosso (la Regione smentisce la carenza di vaccini) ma i numeri parlano di un tasso di somministrazione attorno al 94%: in pratica su quasi due milioni e 800 mila dosi, ne rimangono complessivamente circa 250 mila. A scarseggiare soprattutto AstraZeneca con 40 mila dosi ancora nei frigoriferi, mentre il residuo di Pfizer è di 96 mila dosi con una somministrazione al 95 per cento.

E c'è stata ressa ieri mattina all'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo dopo che per due giorni era mancato il siero anglo-svedese per fare i ri-

**Il via libera alle farmacie
In settimana previsto
l'accordo: «Avremo
una piattaforma per
la tracciabilità del siero»**



Palermo. Vaccini agli studenti che faranno gli esami di maturità FOTO FUCARINI

chiami. In centinaia, prenotati per venerdì e sabato, si sono visti rinviare a domenica il loro appuntamento: alle 6 del mattino c'erano già 50 persone davanti ai cancelli, tre ore dopo la fila si era allungata prendendo tutto il marciapiede. «All'esterno della Fiera era un delirio e qualcuno ha pure perso i nervi - racconta Valeria, 53 anni, dipendente comunale in via Dogali - invece lungo i viali e nel padiglione delle vaccinazioni è stato tutto perfettamente organizzato, professionale e rapidissimo». Per il commissario per l'emergenza Covid del capoluogo, Renato Costa, lo stop per le seconde dosi di AstraZeneca non dovrebbe ripetersi: «A Palermo le scorte dei vaccini non mancano - ha spiegato Costa - anzi abbiamo dato una mano ai colleghi di altri hub, come a quelli dell'ospedale Civico, che hanno finito le scorte, mandando a vaccinare i loro pazienti qui da noi. Aspettiamo una fornitura di Johnson & Johnson e poi dal 3 giugno un'altra di AstraZeneca: siamo pronti per vaccinare tutti».

In settimana dovrebbe essere firmato il protocollo tra Federfarma Sicilia e Regione per l'avvio della vacci-

nazione nelle farmacie: «Stiamo mettendo a punto la piattaforma per la tracciabilità del vaccino - ha sottolineato il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia - poi ogni farmacia potrà procedere con le inoculazioni. I farmacisti faranno l'anamnesi e le iniezioni a chi è in buona salute, mentre i pazienti fragili e quelli con gravi patologie verranno indirizzati ai medici di medicina generale».

Intanto, ha chiuso con un grande successo e tremila vaccinazioni il centro temporaneo allestito nella Chiesa di San Gaetano a Monreale: a partecipare sono stati maturandi e anziani che hanno avuto la possibilità di ricevere il vaccino vicino casa. Oltre ai medici, infermieri e personale amministrativo dell'Asp hanno dato un grosso contributo anche i farmacisti locali, come Carmelo Guccione: «Attendevamo di essere coinvolti, anche noi vogliamo fare la nostra parte», dice. Soddisfatto il sindaco Alberto Arcidiacono, il quale ha annunciato che «l'iniziativa sarà ripetuta a metà giugno per assicurare le seconde dosi a chi si è vaccinato a Monreale». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calano i ricoveri ma solo cinque province sono sotto i 50 casi ogni 100 mila abitanti

A passo di gambero verso la zona bianca, preoccupa Catania

Andrea D'Orazio

Continua a calare il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, così come la pressione sui reparti ospedalieri dedicati ai pazienti Covid, ma l'Isola fa un piccolo passo indietro dal traguardo della zona bianca, con un lieve rialzo dell'incidenza dei contagi sulla popolazione, trainata verso l'alto dall'aerea etnea, che archivia l'ultima settimana di maggio con il rapporto tra positivi e abitanti più alto d'Italia. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica in tutta la regione 348 nuovi casi, 37 in meno rispetto all'incremento di sabato scorso, su 4370 tamponi molecolari (1265 in meno) per un tasso di po-

sitività in aumento dal 6,8 all'8%, e in flessione dal 2,6 al 2,2% se si considerano anche gli 11571 test rapidi (2012 in più) processati nelle 24 ore. Cinque i decessi registrati ieri, per un totale di 5819 dall'inizio dell'emergenza, 448 i guariti mentre il bacino dei contagi attivi, con una contrazione di 105 unità, arriva adesso a quota 9883. In calo anche i posti letto occupati negli ospedali: 18 in meno in nei reparti ordinari, dove si trovano 484 degenti, e sette in meno nelle terapie intensive, dove risultano 65 malati e zero ingressi giornalieri.

Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 124 a Catania, 53 a Palermo, 44 a Messina, 44 a Ragusa, 34 ad Agrigento, 29 a Siracusa, 12 a Caltanissetta e 11 a Trapani. Nessu-



Meno ricoveri. Cala la pressione sugli ospedali siciliani

no caso segnalato nell'Ennese. È l'area etnea, dunque, a destare ancora particolare preoccupazione, chiudendo la settimana appena trascorsa con un rialzo del 13% di contagi e un'incidenza di 96 nuove infezioni ogni 100mila abitanti, la più alta tra le province italiane. E i dati catanesi, sempre su base settimanale, incidono inevitabilmente sull'andamento epidemiologico dell'Isola, che rispetto al periodo 17-23 maggio registra un -6,5% di infezioni - il ribasso meno marcato rilevato in tutto il Paese - e un'incidenza di 55 nuovi positivi ogni 100mila persone, in rialzo di tre punti al confronto con il trend calcolato sabato scorso, dunque un po' più lontana da quota 49, cioè dalla soglia massima prevista dal decreto legge del 18 maggio, in

base al quale, se una regione si mantiene sotto i 50 positivi ogni 100mila abitanti per tre settimane consecutive, entra automaticamente in bianco. Sotto l'asticella dei 49 casi si trovano al momento cinque province, e già da qualche giorno: Caltanissetta (50), Trapani (52), Messina (45), Enna (46) e Palermo, dove dal primo maggio il rapporto tra positivi e popolazione è sceso da 199 a 37 casi ogni 100mila persone. Intanto, anche grazie alle vaccinazioni, continuano a svuotarsi i posti letto occupati dai pazienti Covid negli ospedali siciliani: in una settimana, -36% nelle terapie intensive e -22% in area medica. In aumento, invece, i decessi: +5,3% nell'arco di sette giorni. (A.D.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta al virus

Intervista a Bruno Cacopardo, direttore del reparto di Malattie infettive del Garibaldi di Catania

«La Sicilia fuori dal tunnel del Covid ad agosto»



Non togliere la mascherina dopo il vaccino. Per gli esperti anche in spiaggia bisogna cautelarsi quando si incontrano altre persone

Andrea D'Orazio

Da una parte le infezioni e i ricoveri in calo, dall'altra la campagna vaccinale, che tra qualche giorno, dosi permettendo, dovrebbe aprire anche agli under 40, ma l'Isola resta tra le prime regioni con più contagi giornalieri e fra le ultime per somministrazione del farmaco anti-Covid. Viste le premesse, se oggi vediamo un po' di luce, quando usciremo definitivamente dal tunnel dell'emergenza? Bruno Cacopardo, direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi

«Credo che la zona bianca a fine giugno sia prematura per l'Isola, e perciò rischiosa, perché potrebbe ritardare l'inizio dell'immunità di gregge»

dopo la metà di agosto dovremmo arrivare ad una iniziale immunità di gregge, e a fine estate a una circolazione endemica del virus. Questo dicono i calcoli che ho elaborato insieme al fisico accademico Paolo Castorina, sovrapponendo la curva previsionale delle infezioni con quella dei vaccini».

Vogliamo ricordare cos'è l'immunità di gregge e cosa significa epidemia?

«L'immunità di gregge è il raggiungimento di una quota di soggetti non suscettibili al contagio, tale da impedire la trasmissione delle infezioni. Ci si arriva con un progressivo aumento dei vaccinati e delle persone già contagiate: quando

le due categorie diventano sovrapponibili per numero e spazio, il virus non riesce più ad andare né avanti né indietro, e comincia a decadere fino a diventare endemico, cioè a colpire sporadicamente e in maniera sintomatica o paucisintomatica».

Se le inoculazioni anti-Covid sono determinanti nel fermare l'avanzata del virus, come spiegare il caso della bimba di Lipari, contagiata in un'isola che ha già centrato la vaccinazione di massa, tanto da essere definita Covid-free?

«Prima di rispondere è bene ricordare che una cosa è il SarsCov2, l'infezione causata dal nuovo Coronavirus, e un'altra è il Covid-19, la sintomatologia, più o meno grave, che può essere sviluppata da chi è contagiato. Detto questo, non pos-



Infettivologo. Bruno Cacopardo

siamo chiedere ai vaccini cose che non hanno mai fatto: anche il migliore degli "antidoti" arresta l'impatto clinico del virus, ma non la sua trasmissione e, nella fattispecie, i farmaci anti-Covid proteggono dalla malattia fino a quasi il 100% delle persone, e fino al 70% dal contagio. Dunque, casi come quello di Lipari non devono stupire: l'isola era e resta Covid-free, ma non ancora Coronavirus-free. Va altresì ricordato che i vaccinati infettati sono portatori sani: pur essendo, grazie al vaccino, non malati, possono a loro volta trasmettere il virus, perlomeno nei primi sei giorni dall'insorgere dell'infezione. Anche per questo, se vogliamo uscire più velocemente dall'emergenza, oltre che sulla campagna vaccinale dobbiamo puntare sempre sui comportamenti, su mascherine e distanziamento».

La zona bianca, che in Sicilia potrebbe scattare il 21 giugno, può abbassare la percezione del rischio?

«Temo di sì e, a costo di sembrare catastrofista, credo anche che la zona bianca a fine giugno sia prematura per l'Isola, e perciò rischiosa, perché potrebbe ritardare l'inizio

dell'immunità di gregge. È vero, il declino della curva epidemiologica nel territorio è già in atto e la pressione sugli ospedali, per merito dei vaccini, evidente, ma in Sicilia permane un'ampia zona di criticità, che è oggi più arancione che gialla:

la provincia di Catania, con un'alta incidenza di contagiati sulla popolazione e con diversi focolai ancora attivi, soprattutto a Bronte, Randazzo e in altre aree circumetnee, tanto che, se entro il mese prossimo la Sicilia scalerà di colore, la Regione potrebbe escludere il Catanese dal bianco con apposita ordinanza».

Le sue previsioni sull'immunità di gregge tengono conto delle eventuali, nuove mutazioni del virus?

«Il tema varianti mi preoccupa fino a un certo punto, perché le mutazioni "calde", quelle che potrebbero rendere meno efficace i vaccini, stanno rallentando, e il virus, che tende già all'endemica, oggi

sembra puntare a una stabilizzazione della sua struttura genetica. Beninteso, ci saranno altre varianti, ma rispetto alle capacità protettive del vaccino non saranno drammatiche. Il discorso cambia nelle aree del mondo dove la campagna vaccinale è ancora agli esordi: lì potrebbero spuntare ceppi pericolosi».

«Nel frattempo, i guariti aumentano sempre di più: per loro, il ministero della Salute prevede una sola dose di vaccino entro tre-sei mesi dopo la negativizzazione, ma alcuni esperti sostengono che l'inoculazione può essere somministrata anche dopo un anno. Lei?»

«Concordo con la seconda ipotesi: l'iniezione si può fare anche dopo un anno, e a vale come fosse un richiamo. Ma attenzione, il vaccino somministrato dopo sei mesi dalla guarigione non fa certo male, però eviterei di farlo prima, perché l'immunità non decade così velocemente». (ADO*)

«Casi come quello della bimba di Lipari contagiata non devono stupire: l'isola era e resta virus free. Non dobbiamo togliere la mascherina dopo il vaccino»

Curva ancora in calo, provincia di Catania però ha incidenza più alta

I numeri in Sicilia. Sono 348 i casi ed Enna è l'unica a non avere nuovi positivi. Cinque morti e 448 guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Calma piatta. La curva epidemiologica in Sicilia in questo fine settimana appena trascorso si è mantenuta stabile. A tenere però banco è ancora l'andamento in provincia di Catania dove continuano a contarsi più nuovi positivi. Il trend, d'altronde è presenta da circa una settimana. Su 348 nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 15.841 tamponi processati tra molecolari e test rapidi (con un tasso di positività pari al 2,2%), ben 124 sono da ascrivere alla provincia etnea. La Sicilia è terza in Italia (sabato era seconda) per numero di nuovi positivi. Viene preceduta dalla Campania con 385 e dalla Lombardia con 458 contagi giornalieri.

Basti pensare che l'incidenza del contagio riferita all'area metropo-

litana di Catania è la più alta che si è registrata in una settimana a livello nazionale con 95 casi ogni 100mila abitanti.

Questo dato potrebbe pregiudicare a lunga andare al passaggio della Sicilia nella tanto attesa "zona bianca" che, come abbiamo più volte anticipato potrebbe arrivare, salvo naturalmente imprevisti, non prima del prossimo 21 giugno. Sono cruciali, infatti, le prossime due settimane. Evidente mente nel Catanese non vengono rispettati alla lettera dai cittadini le regole imposte per il contenimento del contagio: assembramenti, cluster domiciliari e negli uffici, per non citare il fenomeno ormai diffuso, soprattutto dai giovani, di violare sistematicamente il "coprifuoco". Dove sono i controlli?

La mappa del contagio segue poi con Palermo 53, Messina 44, Ragusa

41, Agrigento 34, Siracusa 29, Caltanissetta 12, Trapani 11, mentre Enna è Covid free, senza nessun nuovo positivo.

Situazione sempre più in miglioramento per quanto riguarda la pressione negli ospedali. Ancora in calo i ricoveri nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicina, Pneumologie): sono 484 i pazienti nei reparti Covid (-18 rispetto a sabato) e 65 quelli in terapia intensiva (un calo di 7 unità), non ci sono stati nuovi ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. Il numero degli attuali positivi è ancora in calo: sono 9.883, di cui 9.334 in isola-

mento domiciliare obbligatorio. Dall'inizio della pandemia sono stati 225.551 i siciliani colpiti dal virus.

Cala anche il numero delle vittime: 5 rispetto alle 7 di sabato. Anche se in questo caso bisogna sapere che le notifiche vengono comunicate quotidianamente o meno. Adesso il bilancio dall'inizio della pandemia ad oggi è di 5.819 morti. Mentre i guariti nelle ultime 24 ore risultano 448.

E poi c'è la notizia che arriva dalle Eolie. Non è più Covid free. Infatti, Nella scuola dell'infanzia di Pianocorte, borgata residenziale di Lipari, una bimba di 5 anni è risultata positiva al covid19. Tutta la sua classe è stata messa in quarantena. Complessivamente 14 i bimbi e due le maestre nei prossimi giorni saranno sottoposti ai tamponi da parte dei medici dell'Usca. ●

L'Isola terza in Italia per contagi con il tasso al 2,2%

Vaccini, altre 268mila dosi di Pfizer disponibili in Sicilia da mercoledì

Le nuove scorte. Assembramenti e caos ieri alla Fiera di Palermo dopo l'arrivo di AZ

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Scongiurata in Sicilia la carenza di nuove scorte di vaccino. Anzi Mario Minore, responsabile della campagna vaccinale nell'Isola ha annunciato proprio ieri che da mercoledì prossimo saranno disponibili 268mila nuove dosi di Pfizer per dare così un maggiore e più concreto impulso alle vaccinazioni. La notizia sempre di ieri è quella che sono state già consegnate e distribuite negli Hub e negli altri Centri vaccinali dell'Isola le oltre 76mila dosi tra il tipo Moderna e il Janssen. Il corriere di Sda di Poste Italiane ha infatti recapitato le forniture nelle farmacie ospedaliere di Giarre (rispettivamente 8.000 Moderna-9.750 Janssen), Milazzo (5.000-6.000), Enna (500-1.500), Palermo (1.200-12.000), Erice (4.000 - 4.000), Siracusa (2.400-3.750), Ragusa (2.500-3.000), Agrigento (4.000-4.000) e Caltanissetta (2.000-2.500).

E sempre nella giornata di ieri sono



state recapitate come avevamo anticipato nell'edizione di domenica, oltre 5mila dosi di AstraZeneca all'Hub della Fiera di Palermo. Ed un effetto si è visto fin dalle prime ore di ieri mattina quando davanti ai cancelli del più grande Hub vaccinale della Sicilia si è formato una ressa di centinaia e centi-

naia di cittadini in attesa di poter sottoporsi alla inoculazione. Parecchi però si sono presentati senza prenotazione, mentre al contrario, a Catania hub e centri vaccinali sono rimasti praticamente deserti. Sempre il responsabile della campagna vaccinale in Sicilia, Mario Minore ha assicurato



A sinistra l'assembramento ieri ai cancelli della Fiera di Palermo e l'arrivo di nuove dosi di AstraZeneca

che le scorte ci sono e sono al momento sufficienti per tutte le attività che vengono svolte nei 170 Centri vaccinali dell'Isola. L'intoppo di AstraZeneca è quindi da imputare nel ritardo della consegna delle dosi. Ci sarebbero infatti ancora delle scorte in più per gli over 80 e per i "soggetti fragili".

Sullo stesso avviso Renato Costa, commissario straordinario per l'emergenza Covid per la Città metropolitana di Palermo.

«Lo stop ai richiami di AstraZeneca è stato solo un problema sporadico e che non dovrebbe ripetersi. Abbiamo recuperato i vaccini per garantire le seconde dosi di Az. Stiamo recuperando le somministrazioni slittate sabato e in più quelle di oggi. Aspettiamo una fornitura del vaccino di Johnson & Johnson. E poi dal 3 giugno attendiamo una nuova fornitura di AstraZeneca aggiuntiva. Non abbiamo problemi di scorte di vaccini. Siamo pronti per iniziare a vaccinare tutti».

Ma alla Fiera di Palermo non sono mancate le polemiche per quanti hanno assembrato l'ingresso in attesa di poter raggiungere i padiglioni 20 e 20A dove vengono somministrate le dosi. E qualche medico di medicina generale ha sottolineato «basterebbe dare i vaccini ai medici di famiglia e come per i vaccini antinfluenzale tutto procederà bene. Invece si è voluto costruire una mega struttura con mega personale, sanitario e non sanitario, con modalità di reclutamento poco chiare. E compensi altissimi. Risultato? Il caos».

Rifiutano di vaccinarsi: Asp di Ragusa, trenta dipendenti sospesi dal servizio

Fino al 31 dicembre e con la sospensione della retribuzione e di ogni altro compenso.



RAGUSA. Una trentina di dipendenti dell'Asp di **Ragusa** sono stati sospesi dal servizio in quanto non ancora vaccinati contro il Covid-19. Il provvedimento della direzione strategica dell'azienda sanitaria provinciale è stato adottato nei confronti di alcuni medici, infermieri e operatori sanitari dopo un precedente sollecito, è valido fino al 31 dicembre e prevede pure la sospensione della retribuzione e di ogni altro compenso. L'Asp ha agito in base al **Decreto legge nazionale** che prevede l'obbligo di vaccinarsi per medici, infermieri e operatori socio sanitari.



Ospedale Papardo, il Nursind: «Basta tagli sul personale»

Il sindacato contesta la bocciatura del piano triennale del fabbisogno e della dotazione organica dell'azienda ospedaliera messinese.

MESSINA. «Abbiamo appreso che l'assessorato regionale della Salute ha bocciato il piano triennale del fabbisogno del personale e della **dotazione organica** dell'azienda ospedaliera Papardo. Siamo basiti, è una decisione incomprensibile alla luce dei tagli che si sono succeduti negli anni e che hanno determinato diverse situazioni critiche per la carenza del personale sanitario tutto». Lo scrive il **Nursind** in una nota a firma del segretario territoriale **Ivan Alonge** (nella foto) e del segretario aziendale **Filippo Barbaro**, commentando la bocciatura e il taglio da parte della Regione delle previsioni dell'ospedale.

Il sindacato attacca: «Si insiste nel voler considerare il personale come un costo, invece che come risorsa. Si continua a sprecare risorse, spesso in apparecchiature sofisticate con costi esorbitanti ma manca chi dovrebbe farle funzionare. **Basta tagli sul personale** o improbabili sostituzioni di professionalità per risparmiare qualche migliaio di euro, credendo che il personale infermieristico si possa interscambiare con il personale di supporto Oss. Chiediamo di investire in prevenzione e progettualità, di favorire le eccellenze affinché possano mantenere standard elevati e perché no, migliorare ulteriormente. Bisogna capire le motivazioni per le quali alcune **unità operative** non decollano e porre rimedio, con azioni mirate. L'ospedale Papardo ha già subito tagli che lo hanno condotto a essere **Dea** di I livello, nonostante le tante eccellenze e l'aver dimostrato di poter dire la sua in questa fase emergenziale».

Nei giorni scorsi al Papardo i sindacati hanno proclamato **lo stato di agitazione** «per il grave ridimensionamento a cui inesorabilmente andrebbe incontro l'ospedale qualora venisse pedissequamente applicato il nuovo tetto di spesa assegnato dall'Assessorato Regionale alla Salute».